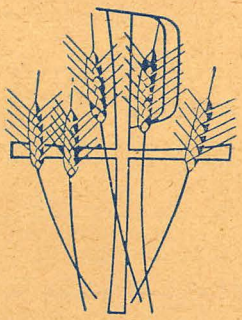
CATECHÈSI
scuole medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



SETTEMBRE 1949 ANNO XVIII - n. 9

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Registrato al numero 390 del Tribunale Civile di Torino in data 14 Febbraio 1949

NOVITA'
elle-di-ci

MANUALI DI CATECHISMO

Soc. P. M. BOTTINI
e
ISTITUTO TEOLOGICO
SALESIANO - CHIERI

CATECHISMO DI PIO X

commentato con fatti, detti, sogni e scritti

di SAN GIOVANNI BOSCO

Volume I° - IL CREDO - III^a Edizione

396 pagine in ampio formato (15,5×21,5) con copertina illustrata.

- Le **529 citazioni** *riportate per disteso a commento delle 160 domande e risposte sul CREDO del* **Catechismo grande di PIO X,**
- *le preziose e abbondanti* **citazioni scritturali,** *(Antico e Nuovo Testamento), riguardanti il contenuto delle singole risposte,*
- *l'ampia premessa sul* **Metodo Catechistico** *del Santo,*
- *l'accurato* **«indice analitico»** *della materia,*

rendono questa terza attesissima edizione quanto mai adatta ai **Catechismi,** *alle* **Predicazioni,** *all'***approfondimento** *della Dottrina Cristiana per mezzo degli esempi mirabili di cui è straordinariamente ricca la vita del Santo dei giovani.*

Sono in corso di stampa il volume II: LA MORALE e il volume III: LA GRAZIA.

Cadun volume L. 550

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi «S. M.»	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechèsi «P. O.»	" " 200	" " 400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	" " 450	" " 900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII - N. 9 **CATECHÈSI** SETTEMBRE 1949

SCUOLE MEDIE

SOMMARIO: Catechismo in pieno, 151 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Banchi di scuola storia di anime?, 154 Il Giubileo - Anno Santo, 156 - Doveri del battezzato, 158 - Schema di lezione sulla "Cresima", 161 - Esistenza - Immortalità dell'anima umana contro il Materialismo, 162 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: La Santa Sindone di Torino, 164 - Marxismo ed esistenzialismo, 166 - Gara Catechisttca Ispettoriale, 167 — FATII E SPUNTI: 160-163 — VETRINA A. D. C.: 150

Catechismo in pieno

L'opera del catechista deve essere coscienziosa più che in altri; dev'essere chiara e aderente al tempo e al luogo, completa ed efficace il più che si possa. Il che richiede adeguata preparazione remota e prossima. Questo significa trattare la materia come si deve e farne risaltare la grande importanza.

Ma non è tutto.

Ma non basta, nella scuola, a dare una formazione cristiana integrale e feconda.

Nelle classi dove ci sono materie disparate e... disparati maestri, si possono avere, si hanno, purtroppo, intralci, negazioni, demolizioni e turbamenti gravi di menti e di coscienze in fiore per cui la religione finisce o può finire con l'ottenere troppo poco, o niente a dirittura.

Quanto ciò sia da combattere e da evitare non è chi non veda. Ciò, per mala sorte, non sempre è possibile.

Agevolissimo, invece, e pienamente fattibile, nelle scuole cattoliche veramente ortodosse. Or qui noi vorremmo richiamare l'attenzione di tutti gl'insegnanti.

~

Per formare veri cristiani occorre un insegnamento cristianissimo, dall'a alla zeta.

Tutte le discipline, con le loro parti, devono essere purificate, risanate, trasumanate, per un fine, non solo umano, ma superiore e trascendente.

Ogni maestro deve scansare il pericolo d'essere preso materialmente dal programma e di sacrificare tutto ad esso. No. Questo non deve avvenire. Svolgimento, sì, ma inaridimento, mai!

Rendete dunque cristiana la materia, qualora non fosse.

Curare attentamente che l'insegnamento sia quale l'ha voluto sempre la Chiesa.

Disgrazia vuole che in classe ci siano dei testi pagani del tutto e paganeggianti.

Or bene qui deve mostrarsi il valore pedagogico di chi siede in cattedra. Gli autori classici sono fiumi ricchi di pagliuzze d'oro, pur nel turbidume e nel ciottolame che si trascinano in seno. Sceverare, cogliere a tempo e luogo, mostrare e far comprendere. Da Adamo in poi il filo d'oro della rivelazione e della sapienza non si è mai spezzato. Neppure nel massimo groviglio dell'errore e nella massima profondità delle notti più nere. Questo per i greci, per i latini e per quelli che vengono dopo. Quante massime, quanti giudizi, quante sentenze umanissime e giustissime. Quali atteggiamenti di pensiero e di sentimento naturalmente cristiano! Cesare, Livio, Sallustio, Cornelio, Orazio,... Virgilio, il buon Virgilio... tutti ne hanno la parte loro. Tutti ne sono più o meno ricchi. Rilevare, ripulire, inquadrare e mettere nella luce cristiana, con aperta semplicità e spontaneità! Non lasciar perdere nulla del patrimonio dei secoli, con mente alacre, mano maestra e cuore aperto.

Tutto s'incentra, va incentrato in Gesù Redentore. Tutto, illuminato, vivificato e messo a fuoco, nella parola definitiva del santo Vangelo.

Le lettere di ogni popolo sono il campo sempre aperto. Ma non meno ubertoso quello delle altre materie.

Basta capirlo e volerlo. La storia è sempre in fiore.

La geografia... Figuratevi, in tutta la compagine della terra, in superficie, composizione, estensione e profondità... « Domini est terra et plenitudo ejus... » *(Ps., XXXIII, 1): del Signore è la terra e ciò che la riempie... Che dire delle scienze naturali e astronomiche sì eloquenti, per quanto violentate dai dotti insipienti a fare del materialismo?*

Cantano la gloria di Dio; è tutto detto: dal batterio al faggio, dal moscerino alla balena; dal granello di polvere alla vetta massiccia dell'Everest.

La matematica?

Ma Dio è numero, è regolo e proporzione, che tutto atteggia e misura e riflette nell'Essere suo infinito. Come sfuggirne? Lo stesso si dica del resto, senza scendere ad esemplificazioni e particolari, che ognuno scopre e vede subito da sè, con un po' d'amore e un tanto di riflessione sulla materia, adattabile alla scolaresca, al tempo e alle circostanze.

Questo procedimento va trasferito pure nei temi, nei lavori vari, nelle esercitazioni pratiche.

Noi viviamo, respiriamo ad ampi sorsi il cristianesimo di venti secoli, ci nutriamo di esso, ce ne facciamo grandi e belli, ce ne sosteniamo vigorosamente, anche senza saperlo e da molti, purtroppo, senza volerlo, e senza riconoscerlo.

Richiamiano tutto in piena efficienza. Facciamolo conoscere, apprendere, possedere, vivere e amare entusiasticamente dai nostri alunni. Imparino per tempo a scoprire e a vedere il divino da per tutto, presente, illuminante, agitante e operante in prima fila e in prima forza. Si ammaestrino a riconoscerne le bellezze, a capirne i vantaggi, a sentirne la necessità.

Questo il concetto di San Giovanni Bosco, precursore in tutto: questo è il suo insegnamento e il suo esplicito richiamo; anzi, il suo comando.

~

Oggi però si tratta d'un'urgenza e d'un obbligo più che straordinario. Non si è minacciati dall'eresia, da una nuova eresia, ma dall'apostasia più violenta e più brutale, che si possa immaginare. Essa avvicina gl'incauti — giovani e popolo — con l'ipocrisia, la menzogna e la falsità. Ma quando ha messo le mani addosso e il piede sul collo, si smaschera e mostra il beffardo e sghignazzoso ceffo di Satana. La « Croce » di Napoli, nel numero del 6 Febbraio '49, ha pubblicato in fac-simile alcuni quadri dei 27 cartelloni, stampati dal comunismo direttivo, per le scuole elementari. È un orrore di falsità, di empietà e d'infanticidio. È bene conoscerlo e capire di che si tratta. È bene tenerlo presente, per animarsi a sommo zelo da parte di tutti, per salvare questa povera umanità, minacciata alla radice, alla mente e al cuore. Il solo catechista non basta più. Ci vuole l'insegnamento di tutto il corpo insegnante, per un'opera efficace e risolutiva; per opporre arma ad arma, assalto ad assalto; per sfolgorare la menzogna e la mala fede col sole travolgente della verità, che tanto sublima, e che sola può trattenere il mondo dall'orrenda perdizione.

Don Nicola Castellano

SOMMARIO P. O. Catechismo chiarificatore, 139 — PER LA SCUOLA: Il Giubileo, 142 - L'Eucaristia come sacrificio, 145 — VITA ORATORIANA: I Cavalieri della Madonna, 149 — PER VOI CATECHISTI: Le Scene evangeliche, 152 — La morte di Gesù, 153 — Crociata Catechistica, 148, 155 — Fatti e spunti, 151 — VETRINA A.D.C.: 138.

DIDATTICA e PEDAGOGIA

Banchi di scuola storia di anime?

A prima vista verrebbe da ridere, perchè ce n'è per tutti i gusti. Ma poi, pensandoci su, si trova in tanti segni dei banchi una ragione più riposta e più significativa, rivelatrice.

Io, qui, sono nell'aula di disegno e costruzioni d'uno dei tanti Istituti Industriali ed esamino attentamente la parte superiore d'ogni tavolo. Molti giovani si sono avvicendati ormai qui dentro, e un po' tutti hanno lasciato il ricordo del loro passaggio.

I lavori d'intaglio... non artistico sono definiti dal preside vandalismi o attentati d'ineducazione; ma che volete? quanti fra gli allievi, pur stando attenti — anzi per alcuni è il modo migliore di stare attenti — hanno bisogno, dico bisogno, di lavorare sotto sotto col temperino o di sviluppare sul margine del libro, sulla copertina del quaderno o sopra il tavolo ben levigato motivi impensati, arabeschi i più fantastici, e ghirigori capricciosi? E quei geroglifici complicati, quei fregi di gusto barocco, quelle lettere maiuscole miniate, quelle figure geometriche combinate per non so quale intuizione nuova?

Ma questo m'interessa. Non è una prova di abilità; è invece la rappresentazione immediata d'un'idea, d'un sentimento, d'un affetto, d'uno stato d'animo. È un nome: Alice. E subito vicino due cuori trapassati da una freccia. Il compagno maligno ha poi chiosato con la parola amara: « racchia ». Maligno o no, l'amore è cieco e vola da padrone anche durante le lezioni più ardue e più impegnative, e trasporta con sè con un potere dispotico.

« Cosa pensi, giovinotto? », tuona il professore, che scorge quegli

occhi imbambolati, pieni di fissità lontane, dentro cui galoppa la fantasia: « Che cosa pensi? ». E il giovinotto (parlo di ragazzoni, come quelli che ho io, dai diciotto ai trent'anni, in un'aula riservata ad allievi del quarto e quinto corso edili), il giovinotto si riscuote a stento come da un sogno meraviglioso, ancora più meraviglioso se « *primavera d'intorno — brilla nell'aria e per li campi esulta* ».

E, ancora, pazienza il nome. Il peggio si è quando vi corrisponde una figurina più o meno celeste, dinanzi alla quale la contemplazione si volge in « desìo » con tutto il resto. Un pentagramma accenna, nello stesso banco, alle note d'una canzonetta in voga e tanto... appropriata al caso, anche per le parole.

Chissà, se quando noi catechisti ci affanniamo a impostare il problema della vita, che non è solo piacere, riusciamo a scavare consensi in tante anime, prese da tutt'altre persuasioni ed esperienze. Te li vedi subito in fremito, i giovani, quando citi il « *quant'è bella giovinezza — che si fugge tuttavia* », e il coro di voci ti accompagna alla fine della strofetta. Ma se volto la medaglia e citi Machiavelli che vedeva in Lorenzo il Magnifico « *due persone diverse, quasi con impossibile congiunzione congiunte* » (per la vita leggera e per la grave) e magari le stesse parole di Lorenzo: « *Io confesso esser di quelli che con grandissima fervenzia ho amato e però come amante ragionevolmente dovevo dubitare più sperare; aggiunto a questo che più onore e grado abbia conseguito, pure rari piaceri e poche cose secondo il desiderio mio ho vedute* » e ancora: « *Nessuno è più di me lieto e contento - nessuno merita maggior compassione* » (solo per citare qualcosa e di uno), allora non ti seguono più: essi hanno già infilato una loro strada che trasforma in canto gigante le parole dell'anima.

In questo banco, invece vedo scritto una parola bassa e volgare; là una figuraccia sconcia. E mi rattristo molto: non c'è stato proprio nessuno che si sia sentito in dovere di raschiare? Ragazzi miei, come siete sconsiderati: quanto male per voi e quanto per gli altri. Eppure non vi so cattivi, sentite la bellezza delle cose buone e sante, avete voi stessi dettato un cantico alla spiritualità, quando — purificati interiormente a Pasqua — vi siete manifestati in un libero impulso di contentezza: perchè, allora, così? Non tutti, si capisce. Ma qualcuno di voi che non sa custodire e difendere l'evangelica « *margarita* ».

Meno male che là c'è una casetta, disegnata all'ombra d'un altissimo albero fronzuto: prati tutt'intorno e in lontananza un profilo di monti. Il cielo ha una sola nuvoletta.

È il cielo dei nostri giovani. Quella nuvoletta può recar tempesta, se la nostra opera di sacerdoti non è opera di conquistatori d'anime.

Don Ferruccio Olivati

IL GIUBILEO - ANNO SANTO

« Desideriamo che i Vescovi di tutto il mondo, assecondati in ciò dal proprio clero, insegnino con ogni diligenza al gregge affidato alle loro cure quel che riguarda il prossimo giubileo ». Pio XII (Boll. *Jubilaeum maximum*).

Assecondando l'augusto desiderio presentiamo uno schema di quanto può essere opportunamente spiegato agli allievi delle nostre scuole di Religione.

Giubileo: *È parola ebraica che significa remissione e riposo: oggi diremmo: amnistia generale.*

Origine: *Presso gli Ebrei ogni 50° anno si lasciava in riposo la terra; i servi erano liberati da ogni forma di servitù; i debiti rimanevano automaticamente saldati; si rientrava in possesso dei propri beni, in qualunque modo alienati.*

Nella Chiesa Cattolica: *Significa la remissione piena di tutte le pene dovute ai nostri peccati. Fu concesso per la prima volta dal Papa Bonifacio VIII nel 1300, stabilendo che si rinnovasse ogni 100 anni.*

Clemente VI ridusse tale periodo a 50 anni, Urbano VI a 38, Paolo II a 25. Nel 1475 fu celebrato il primo giubileo secondo quest'ultima disposizione, ancor oggi in vigore.

Quanti i Giubilei? *Finora 24.*

1°	- anno	1300	concesso da	Bonifacio VIII.
2°	»	1350	» »	Clemente VI.
3°	»	1390	» »	Bonifacio IX.
4°	»	1400	» »	Bonifacio IX.
5°	»	1423	» »	Martino V.
6°	»	1450	» »	Niccolò V.
7°	»	1475	» »	Sisto IV.
8°	»	1500	» »	Alessandro VI.
9°	»	1525	» »	Clemente VII.
10°	»	1550	» »	Giulio III.
11°	»	1575	» »	Gregorio XIII.
12°	»	1600	» »	Clemente VIII.
13°	»	1625	» »	Urbano VIII.
14°	»	1650	» »	Innocenzo X.
15°	»	1675	» »	Clemente X.
16°	»	1700	» »	Innocenzo XII e Clemente XI.

17° - anno 1725 concesso da Benedetto XIII.
18° » 1750 » » Benedetto XIV.
19° » 1775 » » Clemente XIV e Pio VI.
20° » 1825 » » Leone XII.
21° » 1875 » » Pio IX.
22° » 1900 » » Leone XIII.
23° » 1925 » » Pio XI.
24° » 1934 » » Pio XI.

Scopo: « *Il grande giubileo che si celebrerà nel prossimo anno nell'alma città di Roma si propone specialmente di richiamare tutti i cristiani non solo alla espiazione delle loro colpe e all'emendazione della loro vita, ma anche a tendere alla virtù e alla santità* ». Pio XII.

Intenzioni generali: *Fedeltà al Redentore e alla Chiesa — Difesa dei diritti della Chiesa — Ritorno degli erranti alla Chiesa — La pace delle nazioni — Giustizia e carità nelle classi sociali — Onesta prosperità dei lavoratori.*

Condizioni: *Per acquistare il Giubileo, cioè il perdono di ogni pena dovuta ai nostri peccati, si richiede:*

1) lo stato di grazia, acquistato nel Sacramento della Penitenza, accresciuto nella S. Comunione.

2) il pellegrinaggio a Roma, con la visita al quadrilatero della Romanità Spirituale, cioè alle quattro Basiliche maggiori: S. Giovanni in Laterano, S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore, e la recita in ognuna di esse di quattro Pater, Ave, Gloria, di cui uno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, e la recita del Credo.

Per coloro che abitando a Roma o essendo venuti a Roma non potranno per malattia o per altra giusta causa compiere tali visite, basta la prima condizione.

Osservazione: a) *L'indulgenza giubilare si potrà lucrare sia per sè che per i defunti, tante volte quante si saranno adempiute le condizioni prescritte.*

b) *Come mai la Chiesa può concedere sì straordinaria indulgenza?*
*La Chiesa, per l'*unità del Corpo Mistico, *elargisce i suoi tesori spirituali accumulati dai patimenti del Salvatore, dalle sofferenze dei Martiri e di tante anime eroiche che hanno sofferto e non hanno peccato.*
... ogni tua sofferenza sopportata cristianamente concorre ad aumentare il tesoro della Chiesa...

c) *E il viaggio a Roma?*
Non è un viaggio sportivo, ma da farsi con spirito di fede.
Andare a Roma in tale circostanza significa: credo nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, una, santa; riconosco e mi sottometto pienamente alla suprema autorità del Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo.

È giusto che lo straordinario favore dell'indulgenza giubilare imponga una condizione sì straordinaria: il viaggio a Roma, anche se per esso si dovranno sopportare sacrifici e affrontare disagi — se ne fanno tanti per vincere le difficoltà della vita terrena!

d) *Ma l'indulgenza plenaria si può acquistare anche fuori del tempo del giubileo!*

Sì; questa però è: più solenne: *è estesa a tutto il mondo cristiano e suscita un fermento di bene collettivo;* privilegiata: *sono ampliati i poteri dei confessori;* più sicura *delle altre.*

Conclusione: *Espiazione dei peccati — vita virtuosa e santa per tutti i cristiani è la sollecitudine costante della Chiesa manifestata in tutti i suoi atti. Mezzi infallibili ordinari — frequenza assidua e devota del Sacramento della Confessione e della Comunione. Potrebbe essere questo il proposito pratico per l'Anno Santo da suggerire ai giovani.*

Don Antonio Foralosso

Doveri del battezzato

Splendere, illuminare, riscaldare sono i tre grandi doveri del battezzato divenuto ormai *lux in Domino.*

Splendere.

Splendere con la santità interiore, possibile a tutti, in tutte le condizioni di vita è l'unico scopo della nostra esistenza. Ogni cristiano è un teoforo: egli deve glorificare e portare Dio nel proprio corpo, siccome fiaccola vivente della divinità, ara costantemente accesa per consumare il sacrificio dell'uomo vecchio, conforme alla sua natura sacerdotale. Solo così egli potrà attuare l'integrità della propria vita morale in una purezza a tutta prova. Non potrà mai immedesimarsi nel Signore tre volte santo, chi non splende della luce della santità. L'oro abbaglia soltanto quando è liberato da tutte le scorie nel fuoco del crogiuolo. Splendere quindi di purezza interiore, ecco uno dei precipui doveri battesimali.

Ogni cristiano dovrebbe persuadersi che nessun peccato è tanto contrario alla luce di Dio quanto il peccato impuro, carnale. Dice il padre Plus: « S. Paolo, il quale non aveva paura delle parole, chiama tale peccato adulterio. Perchè lo stato di grazia consiste in un vero sposalizio tra Dio e l'anima, quale altra parola qualificherà la rottura dell'anima con Dio? Divenuto col Battesimo membro di Cristo " farò

delle membra di Cristo membra di una meretrice? " » (*1ª Cor.*, VI, 15).

Potius mori quam foedari: morire piuttosto che offuscare il proprio splendore, dicevano i vecchi Bretoni. E l'angelico giovanetto Domenico Savio, che alla scuola di Don Bosco aveva capito la grandezza del proprio Battesimo, ripeteva: « La morte ma non peccati ».

Illuminare.

La luce splendendo illumina. L'anima cristiana è ancor essa una luce, una lanterna posta sopra il moggio che fa luce a coloro che stanno dentro la casa. Senza far sfoggio di ostentazione, il battezzato nelle sue conversazioni ha sempre parole che cadono sulle coscienze come sprazzi di luce, che diradano orizzonti cupi e permettono una visione più chiara dei propri destini. Oggi poi che il mondo, sconvolto più nelle idee che nella sua compagine materiale, si rivolge alla Chiesa per ricevere luce onde ricostruire un ordine nuovo, il battezzato ha il dovere di non tradire colla sua ignoranza la missione illuminatrice della Chiesa.

Tempo fa alcuni neopagani proclamavano il fallimento del Cristianesimo perchè l'Europa, culla della civiltà cristiana, non aveva saputo superare le crisi politiche, sociali, economiche che la travagliavano da più secoli. Non è il Cristianesimo che è fallito, sono invece alcuni cristiani che sono falliti, rinnegando la luce che Cristo inondò nel loro spirito e nelle loro istituzioni. Oggi condanna il Cristianesimo soltanto colui che lo ignora o lo rinnega.

Di ritorno da un suo viaggio in Russia Luigi Morelli scrisse: « Son tornato in Italia più convinto che mai che solo nella realizzazione dei programmi ispirati ai princìpi cristiani il lavoratore, spiritualmente ed economicamente, potrà afferrare in pieno i diritti della persona umana e potrà avviarsi alla soluzione della questione sociale » (Cfr. *Il popolo nuovo*, 18-19 Settembre 1945).

Il cristiano irradierà inoltre la propria luce colle sue azioni improntate a bontà ed a giustizia. Egli, come il servo fedele e prudente del Vangelo, attende il ritorno del padrone colla lucerna in mano, mostrando cioè esempi luminosi di bontà al prossimo, per compimento alle parole del Maestro: « Brilli la vostra luce fra gli uomini affinchè abbiano a vedere le vostre opere di bene e a glorificare il Padre vostro che è nei cieli » (*Mt.*, V, 16).

L'anima umana, dice il P. Plus, è come un violino. Provocando un rumore nella sala dove sia un violino, si sentono vibrare le sue corde. Così ogni nostra azione ha una ripercussione su chi ci vede o ci sente.

Un contadino della Verna disse un giorno a S. Francesco d'Assisi: « Sei tu quel padre Francesco di cui si parla tanto? » — « Sì » — « Ed allora sta attento ad essere buono come ti si crede, perchè molti hanno messo in te la loro fiducia ». È proprio vero. Molti, moltissimi hanno messo in te, o battezzato, la loro fiducia.

Riscaldare.

Dopo la risurrezione Gesù accompagnò per un buon tratto di strada i due discepoli di Emmaus,

senza farsi riconoscere. Quando però scomparve, dopo essersi loro manifestato, i due, riandando colla mente il colloquio, si dicevano a vicenda: « Non è forse vero che, mentre Egli ci parlava per la strada, il nostro cuore ardeva dentro di noi? (*Lc.*, XXIV, 32). Il solo accostamento a Gesù li aveva infiammati di ardore. Tutti i cristiani hanno il compito di « ardere » in modo da riscaldare quel piccolo numero di anime che li circonda. Perchè adunque troppo gelo esiste nel cuore dei fedeli? Eppure il fuoco c'è, sia pur sotto la cenere; basterebbe riattizzarlo, con un soffio di energia.

Dicono che il demonio apparisse un giorno ad una santa e le dicesse: « Io sono il freddo, l'inverno, la morte ». È davvero inspiegabile il ritorno di troppi cristiani alla stagione del gelo, quando col Battesimo essi sono sbocciati nella primavera e si possono applicare loro le parole della Cantica: « L'inverno è passato; la pioggia è cessata e se ne è andata via... alzati dunque » (*Cant.*, II, 11).

Non è necessario fare lunghe disquisizioni per persuaderci della comune inclinazione alla grettezza. Il bene degli altri, la gioia degli altri, la diminuzione del dolore degli altri ci importano qualcosa? Il pensiero che un miliardo circa di individui non conosce Gesù Cristo ci commove o ci lascia indifferenti?

Il poeta spagnolo Francesco de Quevedo ha una poesia, in cui tra strofa e strofa è intercalato il seguente ritornello: « *Ande yo caliente ríase la gente* — stia io al calduccio e gli altri vadano a farsi scrivere ». Il cristiano non può essere così gretto: per lui è una bestemmia dire: *Non tocca a me.* Il suo cuore è proteso alla conquista delle anime; la sua lucerna è, come quella del Battista, « *lucens et ardens* » — lucente e ardente (*Giov.*, V, 35). Quando non può illuminare e riscaldare colle opere dell'apostolato esterno, egli si appiglia all'apostolato della preghiera, all'apostolato della sofferenza. In tal guisa, il fuoco che Cristo accese nei cuori dei fedeli il giorno del Battesimo, diventerà un incendio che riscalderà tutta la terra.

G. Spalla

La Maestrina.

Una povera maestrina disoccupata era stata tempo fa « comandata », come usa dire, dal Provveditorato a dirigere una colonia invernale di bambini assistiti dalla Pontificia Commissione Assistenza.

Si sa, l'indennità che possono dare queste istituzioni benefiche non è una grande cosa: ventimila lire oltre il vitto e l'alloggio.

Ebbene, la maestrina, dopo due mesi di colonia, invece di tornarsene a casa con le sue ventimila lire che sono pur qualche cosa per chi non ha nulla, si è talmente innamorata della sua missione tra i bambini poveri ed ha talmente capito quanto sia prezioso per queste povere creature colpite precocemente da tante privazioni, poter passare due mesi indimenticabili al mare o in montagna che ha lasciato il suo stipendio perchè fosse devoluto a dare dei posti in colonia a dei bambini bisognosi.

Quando si pensa quale fatica si fa spesso a chiedere a certi industrialoni che assegnino dei posti gratuiti in colonia ai bimbi dei loro operai, si capisce ancor più quanto sia commovente il gesto della maestrina.

(Da *L'Italia*, 9 marzo 1949).

Schema di lezione sulla «Cresima»

(per adulti)

Richiamo *i misteri principali della Fede per enunciato e col segno di Croce.*

Fisso il pensiero *sulla III^a Persona della SS. Trinità, dopo aver ricordato per tocchi quanto la Fede rivela e la Chiesa insegna.*

Presento lo Spirito Santo:

1) Nella sua natura *e processione divina.*

2) Nelle sue manifestazioni *e rivelazioni:*
   a) nell'Antico Testamento: *animatore della Creazione - ispiratore dei Profeti,*
   b) nel Nuovo Testamento: *all'Annunciazione di Maria SS. - al Battesimo di Gesù - nella Pentecoste (*Atti, *II, 1-13),*
   c) nella continua assistenza *alla Chiesa.*

3) Nelle sue operazioni:
   a) alla creazione *e nell'universo,*
   b) nella Chiesa: *luce di verità e fuoco di carità,*
   c) nelle anime: *santificatore intimo attraverso i Sacramenti, specie la Cresima.*

Richiamo il concetto di Sacramento *in generale: (*Catech. Pio X - *dom. n. 267-278).*

Fisso il pensiero sulla Cresima *e spiego (*Catech. Pio X - *dom. n. 304-315).*

Parlo della Pentecoste - *Cresima della Chiesa (*Atti, *II, 1-13).*

La Cresima - *Pentecoste del cristiano*
Sacramento della maturità
*Istituzione divina (*Atti, *VIII, 12-18 - XIX, 1-6).*

Materia - Forma - Ministro - Carattere.

Disposizioni richieste:

1) *Grazia di Dio,*
2) *conoscenza dell'atto,*
3) *sufficiente istruzione, più divozione.*

Effetti della Cresima *(*Catech. Pio X - *dom. n. 309).*
Presento *i doni dello Spirito Santo in relazione alle Virtù Teologali e Cardinali (*Galati, *V, 22: dove ci parla dei frutti dello Spirito Santo).*

Spiego:

1) *il rito della Cresima,*
2) *il* Veni Creator Spiritus,
3) *il* Veni Sancte Spiritus *(Sequenza e Oremus).*

Pratica: *Divozione allo Spirito Santo, fonte di santificazione personale.*
Leggo e spiego la conferenza del S. Curato d'Ars sullo Spirito Santo.

N.B. *Sarebbe cosa molto utile leggere:*

1) *Il capitolo « Lo Spirito Santo spirito di Cristo », in* Cristo vita dell'anima *(*MARMION*).*
2) *Il capitolo sullo Spirito Santo « La Missione dello Spirito Santo » in* Cristo nei suoi misteri *(*MARMION*).*
3) *Battesimo e Cresima (*PLUS*, ediz. Marietti).*
4) *Il Divino Sconosciuto (*LANDRIEAUX*).*
5) *I libretti delle due Editrici « Vita e Pensiero » e « Opera della Regalità » sullo Spirito Santo.*
6) *Fuoco dall'alto - Collana « Lux ».*
7) *Ciò che più conta è pregare lo Spirito Santo e offrirsi docili alla sua azione interiore di illuminazione e santificazione.*

M. REGHENZANI

Esistenza - Immortalità dell'anima umana
contro il Materialismo

(Schema di lezione per la Magistrale Superiore)

Il Vangelo dimostra:

1) *L'anima* non è *di natura corporea.*

Vang.: *Gesù risorto appare agli apostoli e mangia con essi. Perchè mangia? Perchè ha un corpo. Infatti dice: « Uno spirito non ha carne ed ossa » (*Lc., *XXIV, 40). Dunque l'anima non è di natura corporea.*

2) *Se non è di natura corporea, l'anima non può distruggersi, perchè solo la materia è soggetta alla corruzione.*

Vang.: *« Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima »* (Mt., *X, 23).*

3) *Dimostrazione della risurrezione della carne.*

Vang.: *« Coloro che saranno tenuti degni d'aver parte nell'altro mondo e di risuscitare dai morti... non potranno più morire, essendo come gli angeli »* (Lc., *XX).*

4) *Quale la vita dell'anima dopo la resurrezione?*
Non ha più necessità terrene, ma è a somiglianza di Dio.

Vang.: « *Non sposano nè maritano, perchè sono figli di Dio, figli della Resurrezione e in Dio hanno la vita perchè Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi* » (Lc., *XX, 27*).

Dunque nel Vangelo viene dimostrato:

a) *esistenza di un'anima,*
b) *di natura spirituale, perciò non soggetta alla corruzione del corpo,*
c) *c'è la vita eterna,*
d) *nella vita eterna gli uomini sono simili agli angeli, che non hanno necessità terrene.*
e) *sono figli di Dio e vivono della stessa vita di Dio.*

Conseguenze morali:

1) *Aver fissa la preoccupazione del* fine, *cioè la salvezza eterna.*
Vang.: « *... lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se esso è guasto, il corpo sarà nelle tenebre. Bada dunque che la luce che è in te, non sia tenebre* » (Lc., *XI, 33*).

2) *Essere convinti che noi siamo obbligati a render conto dell'anima nostra.*
Vang.: « *Stolto! questa notte ti si chiederà l'anima!* » (Lc., *XII, 20*).

3) *Ci sarà dato un premio o un castigo eterno.*
Vang.: « quelli che hanno operato bene, usciranno dai sepolcri a resurrezione di vita, quelli che hanno operato male, a resurrezione di condanna » (Giov., *V, 29*).

4) *Ne segue che non valgono le preoccupazioni terrene...*
Vang.: « *La vita non vale più del corpo?* » (Mt., *VI, 24*).
« *Che giova all'uomo guadagnare il mondo, se perde l'anima?* » (Mt., *XVI*).
— ma che bisogna lavorare intensamente per la salvezza dell'anima, tuttavia non da soli, ma coll'aiuto di Gesù, altrimenti:
Vang.: « *Abbiamo lavorato tutta la notte, senza prendere nulla...* ». *Egli soggiunse:* « *gettate le reti a destra della barca e troverete... e non poterono più tirarle a riva per la gran quantità di pesci* » (Giov., *XXI, 1*).

5) *La pienezza della vita futura è dono di chi consacra tutto a Gesù.*
Vang.: « *Chi perde la sua vita per cagion mia, la troverà* » (Mt., *XVI*).
« *Io do ad essi la vita eterna* » (Giov., *X, 25*).

I russi ballano nella Cattedrale di Wilno.

La maestosa Cattedrale di Vilnius (Wilno) in Lituania, opera di grande valore artistico, alla quale hanno concorso durante i secoli anche artisti italiani come il Riggi, che scolpì le statue del frontale e i bassorilievi che decorano la facciata, è stata trasformata dai sovietici in salone da ballo.

La nefanda profanazione è avvenuta a distanza di un anno dopo l'arresto e la scomparsa dell'Arcivescovo Mons. Reinys.

Così la diocesi di Wilno è rimasta non solo senza Pastore, ma anche senza Cattedrale.



La S. Sindone di Torino

(Origine delle impronte)

Ipotesi del Vignon.

Il primo che studiò le impronte della Sindone e fece esperimenti per ottenerne delle simili, fu il Vignon, dopo la fotografia rivelatrice del 1898 che aveva escluso assolutamente l'origine pittorica della figura.

Partendo dalla constatazione che l'aloe in presenza di sostanze alcaline si altera, trasformandosi in una materia bruna permeante il tessuto cui aderisce; e da esperienze fisiche di negativi di modellati di metallo, ottenuti a distanza su lastra per mezzo di vapori sviluppantesi da una fine polvere di zinco distesa uniformemente sulle medaglie, emise la ipotesi che le impronte della Sindone si fossero formate per azione di vapori *(atti a dare il negativo)* ammoniacali *(l'elemento che avrebbe trasformato l'aloe). « Dei vapori, noi abbiamo detto e diciamo ancora, agivano. Essi brunivano una sostanza (l'aloe) di cui il lenzuolo era impregnato. Agendo a contatto agivano di più quando c'era pressione, cioè contatto perfetto. Al contrario, tanto meno agivano quanto la distanza dal lenzuolo al Corpo era maggiore. Crescendo troppo l'intervallo, l'azione cessava. Noi chiamiamo i vapori, vapori ammoniacali umidi, provenienti dalla fermentazione di un'urea che abbonda in un sudore di tortura e di febbre... La materia che i vapori impressionavano era una mescolanza che oggi chiamo polverulenta d'aloe e di mirra; mescolanza in cui l'uno dei componenti, l'aloe (il medicinale), diventava bruno sotto l'azione dei vapori, fissandosi nello stesso tempo sulla tela. Gli stessi vapori ammoniacali spiegano, materialmente sempre, come un sangue, che sopra il Corpo era disseccato, abbia potuto liquefarsi in parte per lasciare l'impronta sul lenzuolo ».* (1)

Tale ipotesi non incontrò difficoltà fino alle recenti Ostensioni, avvenute nel 1931 e 1933, quando si ripresero con novello ardore gli studi sulla Sindone, e si pose in dubbio con giuste osservazioni che le impronte fossero dovute esclusivamente a vapori ammoniacali.

Ipotesi del Romanese.

Secondo le relazioni presentate al Convegno Sindonologico del 1939 da parte del Romanese e dello Scotti, le impronte sarebbero dovute « almeno in parte, all'azione del vapor acqueo o dell'acqua liquida ».

« Le impronte si riproducono — in riferimento agli esperimenti eseguiti — per semplice azione dell'acqua sulla miscela aloe più

(1) VIGNON, *Le Saint Suaire de Turin*, pag. 115, Masson, Paris, 1938.

mirra; secondo ogni probabilità per ossidazione dell'aloe. L'acqua rappresenterebbe il veicolo mediante il quale l'ossigeno dell'aria può venire assunto dall'aloe; mentre la mirra non agirebbe che favorendo la permanenza di un certo grado di umidità nei punti dove il fenomeno avviene, e conglutinando e fissando in questi punti l'aloe sulla tela». (2)

La reazione potè avvenire all'incirca nel seguente modo. Sul Corpo di Gesù, ben presto nel sepolcro per la bassa temperatura dell'ambiente rispetto il Corpo, si formarono e condensarono minutissime goccioline di vapore acqueo che determinarono e favorirono la reazione chimica in un principio costitutivo dell'aloe avidissimo di ossigeno. Questo principio, ossidandosi, cioè unendosi e componendosi con l'ossigeno formò un nuovo composto colorato che imbevve e tinse il lenzuolo, secondo il modellato del Corpo.

Azione di contatto e di evaporazione.

Il modellato del Corpo si riprodusse sulla tela a secondo della distanza dalla tela stessa; cosicchè le parti a contatto diretto (nel processo fotografico, le più luminose) rimasero più marcate e più scure; e le più lontane (nel processo fotografico, le meno luminose) restarono più sfumate e meno impresse.

L'azione di contatto tra Corpo e lenzuolo, e l'azione del vapore acqueo agente su una distanza minima, si integrarono a vicenda poichè senza la prima (azione di contatto) non avremmo il modellato del Corpo, e senza la seconda (azione di vapori) non avremmo il debole sfumato e l'inversione delle distanze, cose ammesse da tutti.

A proposito di questa azione di vapori, così si esprime il Romanese: « Se pure, ripeto, io debbo attribuire al procedimento del contatto diretto la maggiore efficacia nella produzione delle impronte, non penso che anche l'evaporazione sia del tutto senza importanza ». (3)

Le macchie di sangue.

Un processo simile, ma più complesso avvenne anche per il sangue. Esso infatti, sotto l'azione dell'umidità in parte si disciolse e tinse il lenzuolo per l'effettuarsi forse di una reazione biochimica con gli aromi che impregnavano il lenzuolo.

« Con la stessa certezza, sia pure personale, posso infine aggiunger con lieto animo, che tutto ci fa ritenere essere le impronte che noi vediamo sul Santo Lino, impronte del Sangue del Cristo, Sangue se pur modificato da reazioni chimiche, o da altri fattori, ma sempre Sangue... ». (4)

Non sono le suesposte che le principali e più note ipotesi, suscettibili di modifiche ed anche di abbandono, come avvenne in parte per quella del Vignon, quando ragioni e prove convincenti lo richiedano.

Circostanze provvidenziali.

Al considerare queste ingegnose ipotesi, preferirà alcuno attribuire le impronte meravigliose a miracolo. Non ci sembra di dover giungere a tanto quando i fenomeni naturali possono spiegare il fatto. Certo è che una infinità di fattori, alcuni veramente provvidenziali, concorsero alla formazione delle stupende impronte che ammiriamo sulla Sindone.

Di questi fattori, non tutti riproducibili facilmente in sede di esperimenti, ne enumeriamo alcuni:

1) *La morte avvenuta di venerdì per cui in ossequio al riposo del sabato, che si iniziava al tramonto del giorno preceente, non fu possibile lavare e comporre definitivamente il cadavere nel sepolcro, secondo il cerimoniale ebreo.*

2) *La nudità del Salvatore che permise l'impressione di tutto il Suo Corpo.*

3) *L'impiego del lenzuolo in quel determinato modo, e poi l'uso dell'aloe e della mirra.*

---

(2) Dalla relazione del ROMANESE al Convegno del 1939, in « *La Santa Sindone nelle ricerche moderne* », pag. 82, L.I.C.E., Torino, 1941.

(3) Dalla relazione del ROMANESE, *op. cit.*, pag. 79.

(4) Dalla relazione del JUDICA, *op. cit.*, pag. 68.

4) *L'umidità e la bassa temperatura del sepolcro, rispetto il Corpo di Gesù.*

5) *La permanenza non eccessiva (36-40 ore) nel sepolcro; se il Corpo fosse stato di più, iniziandosi la decomposizione le impronte sarebbero state deformate dall'insorgere di nuove reazioni chimiche.*

Studi futuri.

Per quanto l'autenticità della Sindone sia ormai da quasi tutti gli studiosi ammessa, gli studi e gli esami che si potranno fare in un prossimo futuro saranno una conferma sempre più positiva e sicura che indurrà i tentennanti e gli incerti a riconoscerla come autentica.

In particolare si potranno effettuare fotografie a raggi infrarossi, cioè con lastre speciali, sensibili a tali raggi luminosi sempre esistenti ma non percepibili dai nostri occhi, atte a svelare altre macchie di sangue e magari date o sigle finora sfuggite ai mezzi di indagine adoperati.

Altro esame potrà essere fatto coi raggi ultravioletti.

Non sarà possibile una analisi chimica per la ricerca e l'accertamento della esistenza di sangue ed aloe, poichè tale analisi implicherebbe la distruzione almeno di qualche porzione del sacro lenzuolo.

Forse alcuni penseranno alla realizzazione di una fotografia a colori. Una simile fotografia fu già eseguita ma non divulgata perchè non così soddisfacente come la comune riproduzione in bianco e nero, che col distacco netto delle tinte dà un ottimo risultato al tenue negativo. Questo perchè il bruno del negativo si confonde facilmente col coloro giallognolo del Lenzuolo.

Un'idea ardita e geniale, proposta dall'Hynek e condivisa anche da altri, è quella di girare un breve film documentario e scientifico sulla Sindone. Realizzazione che permetterà di far conoscere sempre maggiormente specie in questi tempi, densi di odio, fino a quale punto è giunto l'amore di Dio per noi.

Conclusione.

Riportiamo concludendo, due giudizi di Yves Delage, *membro dell'Istituto di Francia e libero pensatore, miscredente, il quale dopo le ricerche e gli studi fatti sulla Sindone con il Vignon così si espresse:*

« È il Cristo che si è impresso da Sè sulla Sindone! E se non è il Cristo, chi sarebbe? Un condannato comune suppliziato come il Cristo? Ma allora come spiegare l'espressione di nobiltà che si legge su questo Volto? ». (5)

« Nel trattare questa questione io sono stato fedele al vero spirito scientifico, preoccupato solamente della verità, senza curarmi se ciò farebbe comodo a questo o a quel partito religioso. Quelli che si lasciarono dominare da questa cura sono essi che hanno tradito il metodo scientifico ». (6)

Sac. Luigi Fossati

---

(5) Noguier, *La Santa Sindone di Torino*, pag. 91, Libreria « Sacro Cuore », Torino, 1930.

Queste parole, come tutta la relazione, pronunciate in una memoranda seduta dell'Accademia delle Scienze di Parigi, per deplorevole spirito settario del Segretario Berthelot, contro l'unanime consenso degli accademici non furono inserite negli Atti. Sapevano forse troppo di sacrestia. E ciò, in nome del libero pensiero e della scienza di cui si professava assertore e difensore.

(6) *Revue Scientifique*, 31 mai 1902.

Tra le attuali correnti di pensiero

Marxismo ed esistenzialismo

Le due correnti d'idee si accordano per sopprimere Dio; *tutte due ripongono lo scopo dell'esistenza* all'infuori di Dio.

Per il marxista, l'ideale è la felicità della collettività, *mediante il progresso dell'organizzazione, della tecnica, della macchina.*

Per l'esistenzialista, l'ideale è la felicità dell'individuo, *per mezzo della libertà assoluta di condurre la vita, secondo il proprio capriccio.*

Il marxista si burla dell'esistenzialista, il cui ideale è, secondo lui, tutto grossolano e borghese.

L'esistenzialista si beffa del marxista, il cui ideale è secondo lui, fantastico e chimerico, *poichè promette a tutti il paradiso sulla terra.*

A che tendono, l'uno e l'altro?

Alla schiavitù *e alla* disperazione.

Schiavitù del marxista: *gli è proibito di ragionare con la propria testa, di scegliere, di decidere all'infuori di quanto gli è ingiunto dal Partito. Tutto giunge a lui attraverso il Partito; di nulla può disporre, senza la sua approvazione.*

Schiavitù dell'esistenzialista: *la libertà col conseguente diritto all'indipendenza assoluta che rivendica, si trovano in continuo contrasto con le soggezioni sociali, con lo Stato, la famiglia, e, soprattutto, coi limiti imposti dalle proprie risorse.*

Donde la disperazione, *frutto supremo dell'orgoglio.*

*Orgoglio ottimista del marxista, orgoglio pessimista dell'esistenzialista, convengono nell'*incapacità *comune di procurare la felicità.*

L'Uomo è troppo grande perchè semplici esseri creati possano soddisfare l'immensità dei suoi desideri...

Lo proclamava S. Agostino, sfogandosi con Dio: Ci hai creati per Te, o Signore, e il nostro cuore sarà inquieto, finchè non si riposerà in Te!

(Cfr. « *Petit Messager du Coeur de Marie* », février 1949).

Gara Catechistica Ispettoriale

Ci giunge relazione di una gara catechistica, organizzata fra gli Istituti Salesiani dell'Ispettoria Napoletana. Per brevità di spazio, accenniamo alle particolarità più salienti. La gara ebbe esito assai lusinghiero, perchè studiata e preparata accuratamente molto alla lunga da una apposita Commissione, nominata dall'Ispettore, il Sig. Don Toigo.

Caratteristiche.

1. *Si tratta di una bella « Gara Ispettoriale » indetta fra gli studenti Medi e del Ginnasio di tutti gli Istituti Salesiani della Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, celebrata nella Casa Ispettoriale del Vomero a Napoli.*

2. *Ad ogni Istituto era concesso d'inviare due soli candidati, selezionati dalla gara catechistica di ogni singola Casa.*

3. *Un intenso fervore di preparazione si ottenne in tutte le Case per raggiungere la vittoria del Gagliardetto, destinato all'Istituto vincitore, e per conquistare i premi personali: viaggio gratis a Torino promesso all'Imperatore e al Principe della gara e loro Insegnanti; altri premi vistosi agli altri vincitori.*

4. *La gara comprendeva un doppio saggio di Catechismo: la prova scritta e la prova orale, in base al programma fissato per le classi delle Scuole Medie e del Ginnasio. Non è stato indicato il criterio di valutazione dei due saggi. La gara si svolse d'accordo al seguente...*

ORARIO

Sabato, 21 Maggio 1949.

Ore 16 - Arrivo al Vomero e saluto ai partecipanti. - Benedizione del nuovissimo Gagliardetto - Funzione Mariana e Benedizione Eucaristica.

Ore 17 - Gara di Religione: prova scritta, *comune per tutti i candidati, assistiti in apposito locale.*

Domenica, 22 Maggio.

Ore 9,30 - Messa solenne con discorso d'occasione « infra Missam ».

Ore 11 - Gara di Religione: Prova orale *per i candidati del Ginnasio.*
Ad ognuno di essi venivano proposte « tre tesi » in due tempi successivi, e la Commissione assegnava per ognuna di esse voti parziali, da cui si doveva poi ricavare, insieme col voto dello scritto, la classifica finale. La discussione delle tesi veniva fatta al microfono.

Ore 17,30 - Prova orale *per i candidati delle* Scuole Medie.
Per essi veniva adottato il procedimento per eliminatoria successiva. La classifica degli ultimi due concorrenti veniva decisa dalla Commissione, mediante il confronto coi risultati della prova scritta.

Chiuse le operazioni di scrutinio e ottenuta la graduatoria, ad opera della Commissione, il Sig. Ispettore procedeva alla proclamazione dei seguenti

VINCITORI

Ginnasio Superiore:

1° - Sabino Palombieri, *della V^a^ Ginnasiale, di Torre Annunziata.*

2° - Santoro Gaetano, *della Casa di Cisternino.*

3° - Paratore Marcello, *di Napoli - Vomero.*

Scuole Medie:

1° - Chiaravallotti Ernesto, *di II^a^ Media, Casa di Soverato.*

2° - Narici Giovanni, *Istituto del Vomero.*

3° - Autiero Antonio, *di Torre Annunziata.*

Imperatore, *vincitore assoluto: il giovane* Sabino Palombieri *(V^a^ Ginnasio), dell'Aspirantato di Torre Annunziata.*

Celebrazione solenne!

Le fasi della gara orale vennero celebrate in forma pubblica e solenne, nel salone del teatro, davanti ad un pubblico attento e generoso nell'applaudire le vittorie dei singoli concorrenti.

La straordinaria competizione catechistica, allietata da canti, declamazioni e documentari catechistici, si chiudeva con la premiazione e con un spontaneo corteo fino alla Chiesa dell'Istituto, dove l'Imperatore, fra il canto di lodi sacre, deponeva l'alloro della corona conquistata, ai piedi della Vergine Maria.

Oltre ai premi destinati ai vincitori, a tutti i partecipanti della gara veniva regalato (dono graditissimo) la bella « Vita di Gesù » del Salesiano Don Giacomo Mezzacasa. Il giorno seguente, 23 maggio, con un bel pellegrinaggio al Santuario di Pompei, si chiudevano le indimenticabili celebrazioni della Gara Catechistica Ispettoriale.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Settembre 1949